

V DI QUARESIMA/C
DOMENICA DI LAZZARO



Dt 6,4a;26,5-11; Sal 104; Rm 1,18-23a; Gv 11,1-53

Rito Ambrosiano

Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-38)

¹ Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ² Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³ Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». ⁴ All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵ Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶ Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷ Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸ I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹ Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». ¹¹ Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹² Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³ Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴ Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵ e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶ Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷ Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸ Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹ e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰ Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹ Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²² Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³ Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴ Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵ Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶ chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷ Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». ²⁸ Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹ Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰ Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹ Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. ³² Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³ Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴ domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵ Gesù scoppì in pianto. ³⁶ Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷ Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸ Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹ Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰ Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹ Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴² Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³ Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴ Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

⁴⁵ Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶ Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. ⁴⁷ Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie

molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». ⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Commento

Dopo il Vangelo della Samaritana e del cieco nato, in questo Vangelo, Giovanni ci racconta un altro incontro di Gesù: quello con l'amico Lazzaro e le sue sorelle.

In questo brano, si fa evidente l'umanità di Gesù, il quale si rattrista e si commuove per la morte dell'amico. Quando Gesù viene a sapere di Lazzaro, decide di partire per Betania, correndo il rischio di essere lapidato dai Giudei: appena giunto, la scena si ferma per narrare due incontri, il primo con Marta e il secondo con Maria. Dice Marta: *“Signore se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto.”* Però continua: *“qualsiasi cosa tu chiederai a Dio lui te la concederà.”* Insomma Marta riconosce in Gesù un grande uomo, un intermediario efficace tra Dio e gli uomini. La sua parola e la sua preghiera sono potenti. Ma Gesù che la vuole portare più oltre le dice: *“Tuo fratello risorgerà.”* E Marta: *“Sì so che risorgerà nell'ultimo giorno.”* Marta professa la fede di Israele, dei farisei nella risurrezione dei morti. Le dice Gesù: *“Tuo fratello è vero che risorgerà, ma sono io che faccio risorgere, sono io la vita, io sono Dio”*.

Il passaggio che Gesù vuole da Marta e vuole per ognuno di noi è un passaggio verso una fede vera, concreta, incarnata, meglio, diremo, attuale in Lui. Marta infatti non comprende appieno che la luce, la vita sono davanti a lei. Molto spesso noi viviamo la fede come Marta: noi crediamo in Dio, ma in un Dio generico, che sta in alto, lassù, che sì ci aiuta o meglio ci aiuterà ma poi di fatto sappiamo che dobbiamo cavarcela da soli.

Quello che Gesù le chiede non è un salto da poco: Lui vuole farle capire che la salvezza è adesso, ora, e non solo dopo la morte: la fede è per la nostra vita quotidiana!

A questo punto arriva in fretta Maria, con altre persone. Arriva e si getta ai piedi di Gesù e piange. A quel punto anche Gesù scoppia a piangere, mostrando una grande umanità: Gesù piange ma il suo è un pianto indignato, non solo mosso dal dolore per la morte del caro amico, ma perché, come sostengono alcuni studiosi, Gesù è arrabbiato perché il regno delle tenebre sembra vincere continuamente. Ma ancora una volta il Padre darà prova del suo Amore: Gesù invita a togliere la pietra. Ma Marta si rifiuta, il fratello manda cattivo odore. Sono quattro giorni che sta lì dentro. Gesù allora la sgrida e la invita ancora alla fede!

Poi alza gli occhi, atteggiamento tipico dell'orante e inizia con la parola Abbà, padre. La parola più cara a Lui, il Figlio. Gesù ringrazia perché sa che con quella risurrezione molti crederanno in Lui e credendo avranno la vita in se stessi. Gesù esercita il potere del Padre che è sempre suo, quello di risuscitare i morti, fa un segno fisico, libera Lazzaro dalla morte, dalla morte fisica, ma Lazzaro morirà di nuovo.

Questo miracolo però per la fede può realizzarsi in tutti i credenti che passano dalla morte alla vita nello spirito, ed è anche come segno della risurrezione finale.

È per questo che Giovanni descrive il miracolo in due versetti soltanto. A lui non interessa il prodigio, ma il senso del segno. La vita è per tutti se crederemo nel Figlio.

Troppe volte la nostra fede è come la fede di Marta: noi crediamo in un Dio distante, che non si occupa e si preoccupa di noi, che ci ama da lontano. Impariamo a credere in un Dio vicino, che ci ascolta, un Dio che ci ama oggi, nel nostro quotidiano, e soprattutto impariamo a riconoscere la Sua presenza nella nostra vita di tutti i giorni.

Elisabetta, 26 anni